

Gasolio, pedaggi autostradali e polizze Rc Auto, ecco i rincari che attendono gli automobilisti nel 2026

Per i carburanti è l'effetto del riallineamento delle accise voluto dal governo, che comporterà un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel

(Fonte: <https://www.ilsole24ore.com/> 1° gennaio 2026)



I punti chiave

- [Carburanti: salgono le accise sul gasolio](#)
- [Viaggiare in autostrada costerà di più](#)
- [Aumenta l'aliquota per la Rc auto](#)
- [Multe stradali: bloccato l'aggiornamento degli importi](#)

Agli automobilisti che il primo giorno del nuovo anno si sono trovati a percorrere la **tangenziale di Napoli** la novità non è passata inosservata. Dal 1° gennaio 2026 infatti il pedaggio costa un euro e 5 centesimi, in seguito al ricorso dei concessionari delle autostrade alla Corte Costituzionale che chiedevano l'adeguamento delle tariffe in assenza di un Piano del governo. «Si sono subito registrate enormi code ai caselli per le lungaggini delle operazioni di pagamento. Un rincaro di 0,5 centesimi che ha suscitato proteste vibranti tra gli automobilisti partenopei, che percorrono quella che resta l'unica tangenziale urbana a pagamento d'Europa», hanno messo in evidenza il deputato Francesco Emilio Borrelli e il consigliere regionale Carlo Ceparano che hanno annunciato una manifestazione di protesta per lunedì 5 gennaio.

In realtà, quella di Napoli non è l'unica novità che il 2026 ha portato in dote ai quasi 17 milioni di automobilisti italiani. L'associazione dei consumatori **Codacons** le ha messe tutte insieme, così da capire quale potrebbe essere l'impatto sulle tasche delle famiglie.

Carburanti: salgono le accise sul gasolio

Qui le brutte notizie riguardano i 16,6 milioni di italiani proprietari di autovetture alimentate a [gasolio](#). Da oggi, giovedì 1° gennaio, è scattato il **riallineamento delle accise** voluto dal governo, con un aumento della tassazione pari a 4,05 centesimi di euro al litro per il diesel che porterà nelle casse statali un incremento delle entrate pari a 552 milioni di euro nel 2026. Considerata anche l'Iva al 22%, **un pieno** di gasolio da 50 litri costerà quindi dal prossimo gennaio 2,47 euro in più rispetto ad oggi, con un maggior esborso su base annua, ipotizzando due pieni al mese, da +59,3 euro ad autovettura. Se si considera anche l'incremento da 1,5 centesimi scattato lo scorso maggio, il rincaro complessivo è pari a 3,38 euro a pieno, +81,1 euro all'anno. La manovra appena approvata prevede una analoga riduzione per l'accisa sulla benzina, ma il ribasso, osserva il Codacons, rischia di rimanere solo sulla carta: come già osservato a maggio, quando l'accisa è aumentata di 1,5 centesimi di euro il prezzo del gasolio alla pompa è immediatamente salito, mentre per la verde, pur in presenza di una riduzione dell'accisa da 1,5 centesimi, i ribassi sono stati minimi.

Intanto, il Mimit sottolinea che prosegue la discesa dei prezzi medi dei carburanti alla pompa iniziata lo scorso 26 novembre, «calo particolarmente significativo perché coincide con il periodo delle festività natalizie»: il prezzo **della benzina** è «al livello più basso da ottobre 2021».

Viaggiare in autostrada costerà di più

Da gennaio [aumentano anche i pedaggi autostradali](#), con un adeguamento tariffario all'inflazione che sarà del 1,5%. L'aumento è la conseguenza di una decisione derivata dalla determinazione dell'Art, l'autorità per i trasporti, legittimata dalla pronuncia della Corte Costituzionale. Il percorso che porta a questo esito è partito da molto lontano ed è stato risolto nell'ottobre scorso quando la Consulta ha di fatto determinato la legittimità degli aumenti tariffari più volte bloccati dall'Esecutivo a partire dal 2020 sostenendo come le “disposizioni che hanno rinviato i termini per l'adeguamento dei pedaggi autostradali per gli anni 2020, 2021, 2022 e 2023, in attesa dell'aggiornamento dei piani economici finanziari, sono costituzionalmente illegittime perché in contrasto con gli articoli 3, 41 e 97 della Costituzione”. Di fatto i giudici hanno accolto il ricorso del Consiglio di Stato che lamentava la lesione della libertà di impresa e dell'utilità sociale di due decreti legge che rinviavano i termini per l'adeguamento delle tariffe autostradali per gli anni 2020 e 2021. Così conseguentemente ha ritenuto illegittimi anche gli stop agli aumenti per il biennio successivo. Il Consiglio di Stato era a sua volta stato chiamato a pronunciarsi sull'impugnazione, da parte di una concessionaria autostradale, di due note del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti che non avevano appunto riconosciuto gli adeguamenti tariffari per il 2020 e il 2021. Da un punto di vista strettamente giuridico la Corte ha dato conto del complesso quadro fattuale e normativo in materia, che “vede oggi attribuita all'Autorità di regolazione dei trasporti la competenza tanto a definire i criteri per la fissazione delle tariffe e dei pedaggi autostradali,

quanto a esprimersi, in ordine a tali profili, sugli aggiornamenti alle convenzioni autostradali”. La conseguenza è quindi che dal primo gennaio 2026 per tutte le società concessionarie autostradali per le quali è in corso la procedura di aggiornamento dei relativi Pef sulla rete a pedaggio gestita, è previsto un adeguamento tariffario dell’1,5%, pari all’indice di inflazione programmata per il 2026.

Aumenta l’aliquota per la Rc auto

A partire da gennaio si prevedono rincari anche per la spesa relativa all’**Rc auto**. Una delle misure contenute nell’emendamento proposto dal governo alla manovra durante l’esame in Commissione Bilancio del Senato fa salire dal 2,5% al 12,5% l’aliquota per l’Rc auto relativa ai rischi di infortunio al conducente e rischio di assistenza stradale per i contratti stipulati o rinnovati a decorrere dal 1° gennaio 2026. Una misura che dovrebbe portare nelle casse statali 115 milioni di euro nel prossimo anno e che, osserva il Codacons, sarà scaricata sugli assicurati che stipulano tale tipologia di polizza, attraverso un **incremento delle tariffe**. I prezzi dell’Rc auto, osserva ancora l’associazione dei consumatori, stanno registrando sensibili aumenti, al punto che rispetto al 2022 il costo medio di una polizza ha subito un rincaro complessivo del 17,5%, passando da una media di 353 euro di gennaio 2022 (dato Ivass) ai 415 euro del secondo trimestre del 2025, con un aumento di 62 euro a polizza.

Multe stradali: bloccato l’aggiornamento degli importi

Il decreto Milleproroghe varato dal governo [ha bloccato l’aggiornamento](#) degli importi per le **sanzioni stradali**, lasciando [invariato](#) il valore delle multe che, in assenza di un intervento, a partire dal 1° gennaio sarebbero salite di circa il +2%. Il Codice della strada infatti all’articolo 195 prevede che “La misura delle sanzioni amministrative pecuniarie è aggiornata ogni due anni in misura pari all’intera variazione, accertata dall’Istat, dell’indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati (media nazionale) verificatasi nei due anni precedenti. All’uopo, entro il 1° dicembre di ogni biennio, il Ministro della giustizia, di concerto con i Ministri dell’economia e delle finanze, e delle infrastrutture e dei trasporti, fissa, seguendo i criteri di cui sopra, i nuovi limiti delle sanzioni amministrative pecuniarie, che si applicano dal 1° gennaio dell’anno successivo”.

Senza tale stop la multa per il divieto di sosta sarebbe passata da 42 a 43 euro, quella per l’accesso alle Ztl da 87 a 89 euro, il superamento dei limiti di velocità oltre i 60 km/h da 845 a 862 euro, il passaggio con semaforo rosso da 167 a 170 euro, il mancato uso delle cinture di sicurezza da 83 a 85 euro, quella per l’uso del cellulare alla guida da 250 a 255 euro, solo per fare qualche esempio.

Si tratta, ricorda ancora il Codacons, del **terzo blocco consecutivo** dell’aggiornamento degli importi delle sanzioni stradali: la prima volta con la legge di bilancio per il 2023 il governo, in virtù

della particolare situazione economica del Paese, scongiurò una stangata del 15,6% sulle multe, intervento prorogato poi anche per il 2025. L'ultimo incremento per le sanzioni risale al 2019, quando gli importi salirono del +2,2%, per poi scendere del -0,2% nel 2021.